

Il paese dei dei canestrelli

Il borgo medioevale di Torrighia aveva in passato una forma triangolare compreso tra la Chiusa ed il Rian di Giulio, l'attuale piazza Fieschi era il luogo ove si accentrava la sua vita

commerciale e non solo, infatti nella piazza venivano anche lette le sentenze giudiziarie dell'epoca emesse dal Tribunale del Castello. La costruzione sorgeva a ridosso del borgo, sopra un promontorio che dominava tutta la valle, ancora oggi ben visibile, ed in esso veniva amministrata la giustizia dell'intero feudo. In passato il paese svolgeva le funzioni di aggregazione tra le popolazioni montane in quanto era al centro delle antiche vie di comunicazione tra la Val Bisagno e la Lombardia, vie che si dipanavano anche verso i centri minori al di là dei valichi della val Trebbia e della valle Scrivia.

Torrighia dista da Genova circa 36 km ed è posta a 759 m. s.l.m. oggi è un centro prevalentemente turistico, maggiormente apprezzato nei mesi estivi anche per la relativa vicinanza a Genova, favorendo il fenomeno tipico del pendolarismo dei residenti verso il capoluogo. Attualmente conta 2300 abitanti residenti, certamente non più di 500 attivi, raggiunge forse le 15000 presenze nei mesi estivi. La sua grande storia, recentemente riscoperta fa ricordare il Feudo Imperiale, il Principe, il Bargello, gli Sbirri, il Castello in corso di restauro, i banditi, le torture, le esecuzioni capitali. Aleggja sempre la presenza del Fiesco grande protagonista della Storia Genovese e della sfortunata congiura, che ha forse interrotto per sempre la secolare lotta della montagna povera contro la ricca città. La sua grande natura, il Lago del Brugneto, col sentiero attrezzato, la pesca sportiva alle grandi trote lacustri, ai vivaci persici, o alle opulente carpe da fondo. O le scarpinate lungo i torrenti della Trebbia, della Pentemina o del Laccio a cogliere quei fiori di fiume. Il suo grande Monte Antola, nel cuore del Genovesi, nodo strategico degli itinerari di trekking, Alta Via, la Preromana Patrania o la Caminus Janue, ricordo delle Crociate. La flora, ricca, svariata, raccoglie specie mediterranee e continentali, dai relitti glaciali alle numerose officinali che rendono interessanti anche le escursioni meno impegnate: l'iperico

per l'olio, l'arnica per la lozione, il camedrio amaro, l'erba della febbre e così via. La raccolta delle castagne, da gustare nelle varie tradizionali maniere, o dei lamponi, dei mirtilli e delle fragole, ultime testimoni dei gusti scomparsi. O i funghi, là dove si assapora il silenzio dei soffici boschi. Torrighia è anche la Capitale degli Ufo, affermatasi dopo le avventure di Zanfretta degli anni '70, nelle fredde serate d'ottobre è possibile avere delle visioni non comuni, ma non ditelo, potreste passare per matti. Qui le stelle, il cielo, gli anelli di Saturno o le grandi comete si possono ancora gustare, troverete qualche costiera non inquinata per farlo quinata per farlo. E ancora il paese, con le sue Feste Patronali, la Provvidenza S.Orsolina, S. Bernardo, grande concorso di gente che sparsa nel mondo si ritrova a condividere



gli antichi valori. Il Centro Storico restaurato, le antiche fontane, le attrezzature sportive, campi da football, tennis, bocciodromi all'aperto e non, il fantastico nuovo Cinema sempre affollato, ed una spaziosa zona Camper per gli itineranti. E i dolci tipici, il canestrello, i panini, la "Bella di Torrighia che tutti vogliono e nessuno piglia", collocata nel cuore del Centro storico, là dove visse.